

Agnes Heller

filosofa

«Walesa sconfitto dal suo estremismo»

«Walesa ha perso perché non ha saputo rappresentare il paese. Agli occhi degli elettori è sembrato più socialista di Kwasniewski. Altro che ritorno al comunismo».

«In Polonia non hanno vinto i socialisti. Ha perso Walesa». La filosofa ungherese Agnes Heller commenta le elezioni presidenziali che hanno premiato Kwasniewski.

«I socialisti hanno vinto ma ora sono già in ribasso. La situazione economica non è buona e la gente ha perso la fiducia nel futuro».

«Secondo lei non c'è una certa nostalgia del vecchio socialismo?»

Sicuramente sì. C'è nostalgia di alcune cose. Prima fra tutte la sicurezza. Nel senso che prima non c'era così tanta criminalità nelle strade e questo pesa nella vita di tutti i giorni.

«Lei crede che il 1989 sia stato una grande illusione per le popolazioni dei paesi ex comunisti?»

In un certo senso sì. La gente ha pensato che in due anni sarebbe diventato come l'Austria. Certo hanno avuto molto. Si sono conquistati la libertà politica e di pensiero. Hanno ottenuto libere elezioni. Ma in alcuni casi la situazione economica è peggiorata.

«Lei è una teorica dei bisogni. Quali sono i bisogni dei cittadini dell'Europa dell'Est?»

Sono bisogni pratici. Non c'è spazio per l'idealismo. Gliel elenco un buon tenore di vita, un buon impegno fiducioso nella politica, presenza di manager capaci di migliorare l'economia.

«Lei vive tra New York e Budapest. Come è cambiata la capitale ungherese in questi anni?»

È diventata ancora più bella. C'è un grande fermento intellettuale. Ci sono stati molti miglioramenti per il meglio. Ma Budapest è il miglior intralco dell'Ungheria. Un intralco che non riflette la realtà del paese.



Mario G.ardi/Epif

Ungheria, Bulgaria, Romania. Si allarga sempre di più la lista dei paesi che scorgono nuovamente i partiti socialisti per guidare il paese. Ora anche la Polonia segue l'esempio. Quali sono le ragioni di questo fenomeno?

Non si può paragonare la situazione polacca a quella ungherese. Walesa è stato sconfitto dalla sua stupidità. Lui ha avuto il potere ed ha deluso la gente. Per questo ha perso.

«Queste elezioni in Polonia segnano anche una sconfitta per la Chiesa cattolica?»

È la sconfitta della Chiesa in veste politica. La gente ha detto che la religione deve stare al suo posto. Cioè fuori dai seggi elettorali.

«Si dice che la televisione sia stata la vera protagonista di queste elezioni. Quanto pensa che abbia influito sui votanti?»

Non sono un amante del mezzo. Credo che in nessun paese del West europeo la televisione sia veramente determinante nelle elezioni. In verità Walesa è apparso più volte di Kwasniewski sul piccolo schermo. Ma non è servito a molto.

«Cosa si aspetta la popolazione»

de Kwasniewski? Vogliamo un manager. Una persona che sappia percorrere la strada dello sviluppo economico e del libero mercato senza correre troppi rischi. Kwasniewski è un giovane burattinaio del vecchio regime.

«Resti il fatto che i partiti socialisti hanno successo un po' ovunque. Anche in Russia si prevede una buona affermazione dei comunisti alle prossime elezioni. Qual è il motivo?»

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica nei paesi ex comunisti c'è stata una difficoltà a formare una classe

politica. I nuovi partiti non hanno dimostrato grande abilità. Hanno promesso tanto e mantenuto poco. E allora gli elettori si rivolgono nuovamente a chi governava prima.

Unità logo and contact information for the newspaper.

DALLA PRIMA PAGINA

L'accelerazione della storia

lanto meno contrastata. Immagino un po' di autonomia di Kwasniewski ha saputo sfruttare la freschezza di un nuovo mercato senza correre troppi rischi.

sogna fare i conti anche qui non per fermarli ma per orientarli. Qui c'è una sfida per la cattolica. La Chiesa sembra mostrare una contraddizione tra le iperturbe universalistiche anche del futuro papato e la resistenza conservatrice di molta gerarchia delle Chiese nazionali.

vi ora meno sociali e più politici più civili, più di orientamento e di gusto a livello di massa. Indottrinati dall'alto attraverso il mezzo e il messaggio televisivo.

necessità dei nuovi poteri imprenditoriali e finanziari di avere una controparte politica affidabile. Si incontrano nel ridurre la fiducia a spezzoni sopravvissuti e ammodernati della vecchia ideologia.

Banda della Uno bianca Squarciamo la nebbia che copre troppe bugie

MAURO ZANI

LA PROPOSTA di relazione sulla banda della Uno Bianca che si discute oggi nella Commissione «stragi» mette a nudo per quanto di propria competenza le responsabilità generali dello Stato in ordine alla strage continuata che un gruppo di poliziotti ha operato in Emilia Romagna e nelle Marche per ben 8 anni.

ACCANTO ALLO zero in condotta che Gualtieri assegna nella sua relazione a tutti i componenti la banda della Uno Bianca, la sicurezza dei cittadini aggiunge dunque un orientamento politico, una cultura e uno schema mentale ancora immersi in una fase della storia d'Italia che è ormai alle nostre spalle.